

**Cerimonia conclusiva
Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale
(Rovigo, 25 maggio 2012)**

**Relazione del Prof. Andrea Pugiotto,
Responsabile della *Scuola di formazione
per una consapevole cultura costituzionale*
a conclusione del 5° Anno (2012) di attività didattica**

1. Capolinea

La grafica delle locandine delle 12 lezioni svolte quest'anno **[slide con alcuni esempi]** proponeva sempre il fotogramma di un film collegato al tema trattato dal relatore: «*un'ottima intuizione*», come ha scritto uno di voi nel questionario di valutazione finale. Muovo allora da qui, dal cinema come metafora.

Il tema del viaggio è tra i più frequentati dalla cinematografia d'autore (penso, ad esempio, alle pellicole di Wim Wenders o agli episodi del morettiano *Caro diario*) e non solo dalla cinematografia d'autore (penso, con qualche reflusso gastrico, ai cinepanettoni dei fratelli Vanzina o a certe recenti pellicole furbette e di cassetta, come *Giù al Sud* o *Basilicata coast to coast*).

La bellezza del viaggio è nella sua progettazione, nelle novità che promette, nei luoghi che attraversa, nelle persone che permette di incrociare, nei compagni di viaggio (anche se, alla distanza, alcuni si rivelano diversi da com'erano alla partenza). Poi però, i viaggi, hanno sempre una meta. Raggiungono, prima o poi, il proprio traguardo. Sarebbero, altrimenti, odissee senza fine.

Vale per tutti i viaggi, anche i più *on the road*. Non fa eccezione nemmeno questa *Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale* che, dopo cinque anni vissuti pericolosamente, giunge oggi al suo definitivo capolinea.

2. Trasparenza

Nel gennaio scorso infatti, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e di Rovigo **[slide logo fondazione]** ha formalmente comunicato come «*il sostegno della Fondazione a tale progetto nel corso degli anni si configurasse nell'ottica di promuovere e favorire la fase di avvio dell'iniziativa*». Pertanto, con lo stanziamento per l'anno 2012, «*deve intendersi definitivamente concluso il sostegno che questo Ente offre al progetto*».

E' una scelta legittima, che va pienamente rispettata, dopo un intero lustro durante il quale la Fondazione non ha mai fatto mancare il suo generoso sostegno finanziario,. La Fondazione, in questi anni, ha interpretato il ruolo illuminato che, un tempo, era proprio dei mecenati rinascimentali. Ha creduto nelle potenzialità di un progetto di alta divulgazione costituzionale. Ha fatto fiducia alla Città di Rovigo, come realtà sensibile al tema della legalità costituzionale. Ha dato a questa Scuola il sostegno economico senza il quale nulla, neppure la cultura, può vivere.

Credo nella trasparenza come metodo di lavoro, dunque non intendo sottrarmi alla messa in comune di un dato sensibile: quanti euro ha investito la Fondazione per l'implementazione di questa *Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale*? Il calcolo è questo **[slide]**: 26.000,00 euro (1°anno-2008), 35.000,00 euro (2° anno- 2009), 35.000,00 euro (3°anno-2010), 37.676,00 euro (4° anno-2011), 37.500,00 euro (5° anno-2012). L'ammontare complessivo del finanziamento stanziato in cinque anni, dunque, è stato pari a 171.176,00 euro.

Questa cifra è stata interamente impegnata per tutte le parti meccaniche di cui è composta una macchina complicata come quella che, fin dal 2008, ho avuto l'avventura di guidare (io, che a 51 anni continuo a non avere la patente!): spese per attività di docenza, spese per attività di coordinamento e di supporto scientifico didattico e organizzativo, spese per materiale e strumentazione didattici, spese pubblicitarie. Ogni singola voce di queste macrovoci è stata puntualmente rendicontata – al centesimo – nel rispetto del bilancio di previsione sottoposto all'Ente finanziatore. «*Parola di scout*», mi verrebbe da dire a suggello, se non fossero (anche) gli scouts una categoria oramai screditata, dopo i recenti trascorsi dell'ex tesoriere della Margherita.

Segnalo semmai che, grazie ad una gestione da formichina (e non da cicala) dei finanziamenti annualmente ottenuti, è stato addirittura possibile investire gli avanzi di bilancio a cofinanziamento di un assegno di ricerca pluriennale e - come specificherò meglio più avanti – a contributo per la realizzazione di una iniziativa editoriale che riguarda direttamente l'esperienza didattica di questa Scuola e la sua diffusione *urbi et orbi*.

Il denaro può essere sterco del demonio. Oppure il talento da mettere a frutto, come insegna la parabola evangelica. La Fondazione ci ha permesso di mettere a valore ogni singolo euro stanziato, ed è quello che abbiamo cercato di fare.

Solo così, anno dopo anno, il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università di Ferrara ha potuto realizzare in Rovigo un'esperienza inedita al suo nascere e via via maturata nel suo divenire, con la preziosa collaborazione del Consorzio Università di Rovigo **[slide logo]**, dell'Accademia dei Concordi **[slide logo]** e (salvo quest'anno) dell'Organizzazione di Volontariato "W la Costituzione" **[slide logo]**, enti

cui va il ringraziamento delle Autorità accademiche e mio personale. Ecco perché il Dipartimento e la Facoltà cui appartengo possono soltanto essere profondamente e sinceramente riconoscenti, per il sostegno ricevuto, alla Fondazione qui rappresentata dal Consigliere Prof. Sergio Raimondi.

3. Longevità

Le parole giuste per farlo sono state già pronunciate, sia nel messaggio del Direttore del Dipartimento, Prof. Giovanni De Cristofaro, sia negli interventi del Preside della Facoltà, Prof. Gian Guido Balandi e del Prof. Gian Piero Pollini, qui in rappresentanza ufficiale del Magnifico Rettore dell'Ateneo di Ferrara **[slide logo Unife]**

Quale Responsabile scientifico ed organizzativo di questa Scuola, ho il dovere di seguire un differente spartito. Ho l'obbligo di far risuonare i fatti, più delle parole. Senza alcun infingimento, penso di essere in grado di farlo, e con ampia facoltà di prova.

E poiché, in questo Paese, pare che i bilanci si debbano fare esclusivamente esibendo algoritmi e cifre, dati statistici e percentuali, tabelle e grafici, non mi sottrarrò a questa forma di comunicazione in stile bocconiano, da governo tecnico. Renderò così conto non solo di questo 5° anno didattico, che oggi formalmente si chiude, ma degli interi cinque anni di vita di questa Scuola.

Anzi: già la sua longevità mai interrotta – un lustro – è la prima voce in attivo scritta a bilancio. Tutt'altro che scontata, se solo si pensa che quando la Scuola ebbe inizio, nel febbraio 2008, rappresentava un'esperienza inedita nel panorama nazionale.

Ora non più. Non sono tanti quanti i tentativi di imitazione vantati in copertina dalla *Settimana enigmistica*, ma altre esperienze analoghe sono nate altrove, esportate da Colleghi che in questa Scuola hanno avuto (evidentemente) il piacere di insegnare: a Padova (per iniziativa di Lorenza Carlassare), a Bologna (per iniziativa di Augusto Barbera), a Milano (per iniziativa di Valerio Onida). Nessuna rivendicazione di un primitivo *jus primae noctis*, ovviamente. Semmai la soddisfazione di vedere, in questo contagio, il riconoscimento di un lavoro ben fatto qui, in Rovigo. L'ho detto e lo ripeto ancora: il mio motto è *dieci, cento, mille Scuole di cultura costituzionale* in ogni dove.

4. Solisti capaci di cantare in coro

Che cosa abbiamo insegnato? Ogni Scuola che si rispetti ha una sua proposta educativa, un proprio progetto didattico. Così è stato (anche) per questa esperienza rodigina.

Non un cartellone-macedonia con tanti incontri, scollegati tra loro e affidati a nomi di richiamo (dell'accademia, della politica, della cultura, dei mass-media) adoperati quali specchietto per allodole. Semmai l'individuazione di un tema generale, diverso anno per anno, che fungesse da trama per un ordito coerente e compatto. Una narrazione capace di restituire, alla fine, un quadro d'insieme, approfondito verticalmente e capace di fare sistema orizzontalmente. Una narrazione affidata a docenti diversi (per età, impostazione culturale, provenienza accademica, spesso anche per settore scientifico) che però, ai temi volta per volta affrontati, avessero già prestato attenzione, studio e passione intellettuale.

La conoscenza nasce solo dal dialogo autentico, quello cioè tra persone che non condividono tutto. Alla condivisione, infatti, è preferibile – come ho imparato – il concepire insieme. Perché tra persone che tutto condividono, c'è solo la spartizione del vecchio. Mentre nell'atto del concepimento – che non è mai solitario – c'è il nuovo che nasce, si crea l'inedito possibile. La progettualità, la creatività, il farsi delle cose presuppongono sempre le differenze, non le identità.

Ecco perché ho chiamato ad insegnare, in questa Scuola, solisti diversi tra loro, capaci però di cantare in coro. Cui il direttore d'orchestra – chi vi parla – ha prescritto esclusivamente vincoli di metodo: 3 ore di lezione seminariale introdotte da un dossier didattico oppure 2 ore di lezione magistrale con dibattito aperto alla cittadinanza, nessuna reticenza, nessuna censura, solo l'obbligo di argomentare giuridicamente. Non era ne è mai stata un luogo di proselitismo, sotto mentite spoglie, questa Scuola. L'obiettivo è sempre stato quello di farne uno spazio ragionante, critico, non menzognero.

Lo dico in modo urticante. In questo lungo segmento di storia recente, da popolo sovrano quale eravamo, siamo stati trattati progressivamente prima da spettatori, poi da plebe ed ora – parrebbe – solo da consumatori. Uomini e donne, cioè, ridotti ad una sola dimensione. Invertire questa china pericolosa attraverso una semina culturale: questo è quanto, nel suo piccolo, la Scuola si riproponeva di fare.

Tracciati così i punti cardinali sulla mappa, è stato possibile intraprendere in questi cinque anni altrettanti differenti viaggi avventurosi: **[slide]** *Conoscere la Costituzione italiana* (2008), *La Costituzione, i suoi diritti, la loro tutela* (2009), *Maggioranza, minoranze e pluralismo nella Costituzione* (2010), *L'unità nazionale tra Costituzione e storia costituzionale* (2011), *Persona, Comunità, Stato nella Costituzione* (2012).

In questi percorsi abbiamo avuto la fortuna di trovare la disponibilità di molti compagni di viaggio. Abbiamo potuto ascoltare Docenti di tante discipline diverse: studiosi del Diritto costituzionale soprattutto (*of course*), ma anche della Storia del diritto, del Diritto dell'Unione europea, del Diritto internazionale, della Procedura penale, della Procedura civile, del Diritto del lavoro, della Filosofia del diritto, del Diritto penale. Non ci siamo negati

nulla: neppure uno dei più alti Funzionari parlamentari del Senato, un noto Genetista, addirittura un Presidente emerito della Corte costituzionale. Abbiamo potuto ospitare Docenti provenienti da ogni dove: dall'Università di Ferrara soprattutto (*of course*), ma anche da altri Atenei come Padova, Bologna, Milano Statale, Firenze, Torino, Pisa, Roma Sapienza, Roma III, Bergamo.

Anche se i titoli di coda di una bella pellicola andrebbero letti fino all'ultimo, non posso qui nominarli tutti, anno per anno. Vorrei ringraziarli in solido, rammentando soltanto coloro che hanno svolto il proprio impegnativo lavoro didattico in questo ultimo 5° anno di Scuola: gli amici e colleghi **[slides con foto del docente]** Alessandro Bernardi, Giuditta Brunelli, Stefania Carnevale, Cristiana Fioravanti, Barbara Pezzini, Giuseppe Ugo Rescigno, Roberto Romboli, Emanuele Rossi, Paolo Veronesi e – *si parva licet* – Andrea Pugiotto.

Sono loro che ci hanno aiutato a ritrovare il bandolo della intricata matassa dei rapporti (spesso conflittuali) tra persona, comunità intermedie e Stato, cui è stato interamente dedicato il 5° anno didattico che oggi giunge a conclusione.

Viviamo tempi in cui a prevalere su tutto è la velocità della connessione con tanti siti talmente ricchi di dati da privilegiare – inevitabilmente – l'*informazione* sulla *formazione*, il *quanto* sul *come*, la *superficie* sulla *profondità* delle cose. Qui invece, in questa Scuola, ci siamo presi tutto il tempo necessario (30 ore complessive di attività didattica) per ragionare – tra febbraio e maggio 2012 - **[slides con locandina di ogni lezione]** sulla dimensione costituzionale della persona e sullo Stato come ente monopolizzatore della forza legittima; sui diritti inviolabili della persona come sui doveri inderogabili di solidarietà sociale; sulle forme ed i limiti della sovranità popolare come pure sul rapporto tra obbedienza alla legge e libertà di coscienza. Siamo andati a guardare dentro ai momenti di maggiore tensione tra persona, comunità e Stato: la rilevanza penale del fattore culturale, le metamorfosi dell'istituto familiare, la pretesa dello Stato di decidere della nostra vita (dalla nascita a quando ci lasceranno morire), l'uso della forza statale nel momento detentivo e negli stati d'eccezione.

Non sarebbe stato possibile farlo, senza così tante competenze: ringrazio dunque, tutti e ciascuno, i docenti di quest'anno. Hanno fatto un lavoro eccellente, se è vero che – come dimostrerò a breve – il riscontro avuto da coloro che a tali lezioni hanno partecipato è stato più che lusinghiero. Risultato, questo, certamente agevolato da chi in questi mesi ha svolto un gravoso lavoro in sala macchine, tanto oscuro quanto prezioso: ecco perché il grazie mio, dei docenti e di tutti i partecipanti alla Scuola va rivolto, in solido, alla dottoressa Viviana Zanetti, *tutor* didattica di grande esperienza e di sicuro affidamento **[slide con foto]**.

5. Chi semina bene, bene raccoglie

Fin qui ho raccontato la Scuola dal versante di chi ha insegnato. E' il momento di mostrare, ora, l'altra faccia della luna: come hanno vissuto l'esperienza didattica di quest'anno gli "studenti"?

Abbiamo dei riscontri oggettivi, che ricavo dalle risposte al questionario di valutazione, com'è tradizione consegnato a fine corso a tutti gli iscritti (ed al quale hanno risposto in ??): *Come sono stati i moduli didattici?* Adeguati, secondo il 99% [slide]; *Il materiale didattico?* Adeguato per il 47%, Ottimo per il 52% [slide]; *Come valuti il servizio didattico e informativo reso attraverso il sito della Scuola?* Adeguato per il 31%, Ottimo per il 68% [slide]; *Il livello di difficoltà delle lezioni seminariali?* Impegnativo ma affrontabile per il 98% (segnalo anche quest'anno la presenza di un 1,15% di iscritti evidentemente geniali, per i quali le lezioni seminariali sarebbero facilissime) [slide]; *Il livello di difficoltà delle lezioni magistrali?* Impegnativo ma affrontabile per il 93% (qui i geni, che valutano tali lezioni facilissime, crescono addirittura a quasi il 6%) [slide]; *Come valuti nel complesso l'organizzazione della Scuola?* Ottima per il 75%, Buona per il 25% [slide]; *Livello di soddisfazione?* Del tutto soddisfatti il 97% [slide].

Dunque, chi semina bene, bene raccoglie. Quest'anno come negli anni scorsi. Secondo un andamento [slide con indicazione delle domande presentate ogni anno, dei posti programmati, degli ammessi] che abbiamo sempre riscontrato fin dal 2008, anno di avvio di questa Scuola, il numero di domande di iscrizione anche nel 2012 ha largamente scavalcato il numero di posti disponibili: a fronte di 75 posti programmati, abbiamo ricevuto 141 richieste, arrivando ad accettarne il massimo possibile: 120 (non di più, sia per ragioni di metodologia didattica, sia in ragione della capienza degli spazi a nostra disposizione).

Complessivamente [farei una slide riassuntiva di tutte le cifre di seguito riportate], tra il 2008 e il 2012, questa Scuola ha dovuto far fronte ad uno *tsunami* di richieste d'iscrizione: 744. Abbiamo offerto un monte ore didattico pari a complessive 154 ore di lezione. Di tale offerta didattica hanno beneficiato, in questi cinque anni, 587 persone regolarmente iscritte, cui deve essere aggiunto un numero imprecisato di cittadini che hanno potuto partecipare alle 30 lezioni magistrali (pari a 60 ore frontali) aperte al pubblico. Alla fine della fiera, abbiamo consegnato, tra il 2008 ed il 2012, 460 diplomi a coloro che, onorato l'obbligo di frequenza, hanno poi superato positivamente la prova scritta di verifica finale. I 93 diplomati (su 103 ammessi alla prova di verifica finale) che, al termine di questa cerimonia, riceveranno il diploma del 5° Anno della Scuola [slide fac-simile diploma] sono, dunque, le carrozze finali di un treno formato da molti vagoni.

Sono numeri che fanno spessore. Non ho difficoltà a confessare che quando, nel mio studio davanti al computer, musica di sottofondo e un buon bicchiere di vino a portata di mano **[slide che riproduca la scena]** – era la primavera del 2007 – provai a inventarmi le linee guida di questa esperienza, per poi proporla alle autorità accademiche e ai *partners* rodigini, non immaginavo certo simili cifre a consuntivo dell'esperienza che andavo a concepire. E questo nonostante chi vi parli – per abitudine mentale e per carattere – veda sempre, nel bicchiere riempito a metà, un bicchiere mezzo pieno (e non mezzo vuoto).

Consentitemi di dire che la soddisfazione aumenta scoprendo che questa Scuola ha sempre rivelato, quest'anno come negli anni scorsi, una vocazione trasversale.

Una trasversalità innanzitutto geografica. Benché in Rovigo, questa non è stata la Scuola solo dei rodigini. Le 141 persone che hanno bussato quest'anno alla porta della Scuola, infatti, provenivano da ogni dove: 42 da Rovigo, 40 da Ferrara, 35 da Padova, 11 da Venezia. Ma abbiamo avuto richieste d'iscrizione anche da Reggio Emilia, Modena, Belluno, Forlì, Vicenza, Ravenna **[slide]**. Detto altrimenti: tutte le strade portano a Rovigo.

La trasversalità della Scuola è stata anche sociologica. Basta guardare alla estrazione sociale di coloro che hanno presentato domanda d'iscrizione quest'anno: 97 studenti, 6 studenti-lavoratori, 15 docenti e 1 dirigente scolastico, 22 altri profili professionali (appartenenti ai Corpi di polizia, impiegati, consulenti legali, funzionari, disoccupati) **[slide]**.

La trasversalità della Scuola è stata, infine, anche generazionale. Guardiamo infatti all'età di coloro che hanno avanzato richiesta d'iscrizione quest'anno **[slide]**: la prevalenza di venti-trentenni (ben 65) è stata compensata da trenta-quarantenni (15), quaranta-cinquantenni (22) e cinquanta-sessantenni (8). Ai due estremi troviamo 30 giovani di belle speranze (dalla classe 1990 in su) ed 1 eroico iscritto dalla veneranda età (nato il 193?) a dimostrazione – ancora una volta – che si può essere giovani da anziani (e già vecchi anche se anagraficamente giovani).

Se così è (ed è così) inviterei le Autorità cittadine presenti a considerare nella giusta misura questi dati. Attraverso la proposta di una *Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale*, Rovigo non è andata a traino di altri, semmai si è proposta ad altri come traino. Ed è stata capace di fungere da locomotiva per una fetta larga di cittadinanza attiva, senza distinzioni di provenienza geografica, estrazione sociale, primavera alle spalle. Si spiega anche per questo la circostanza per la quale sia il Comune che la Provincia di Rovigo **[slide logo Comune e Provincia]** non hanno mai fatto mancare il loro patrocinio alla Scuola costituzionale: li ringrazio, dunque, per il loro costante e fedele appoggio istituzionale.

Di questa inedita esperienza formativa e delle sue potenzialità, si sono accorti anche gli Uffici scolastici regionali del Veneto (fin dal 2008) e della Emilia Romagna (a partire dal 2009) **[slide logo dei due uffici scoiastici]**: entrambi hanno patrocinato la Scuola, riconoscendola quale corso di aggiornamento per i docenti qui “diplomatisi”. Ai rispettivi Dirigenti scolastici va dunque il mio sincero ringraziamento per la loro fiducia e la loro capacità di vedere lontano.

Nelle potenzialità della Scuola ha sempre creduto anche la Cedam **[slide logo]**, che ha sponsorizzato di anno in anno l’iniziativa, attraverso il prezioso supporto del materiale necessario a pubblicizzarla. Ringrazio dunque la prestigiosa casa editrice padovana, qui rappresentata dal suo Direttore editoriale, Dottor Vincenzo Mazzoleni.

A suggello, voglio anche ricordare – con qualche motivo di orgoglio – che la Presidenza della Repubblica ha, fin dalla genesi della Scuola, ad essa concesso il suo Alto Patronato **[slide del Quirinale]**. Richiesto ogni anno sottoponendo all’attenzione degli uffici del Quirinale la proposta didattica che la Scuola si accingeva a realizzare ed ogni anno rinnovato motivatamente: fuori dunque da automatismi di *routine* e dentro, invece, ad un giudizio di valore (evidentemente positivo) di ciò che, anno per anno, siamo andati a costruire e proporre.

6. Quando tutto va bene è il momento di fermarsi

Paradossalmente, proprio perché le cose sono andate fino ad oggi così bene, è segno di saggezza fermarsi. Perché non è facile corrispondere sempre alle aspettative degli altri. Perché non è possibile mantenere – dopo un intero lustro – un livello di qualità dato oramai per scontato da tutti, quasi dovuto. Invece è faticoso, posso assicurarlo, e la fatica viene fuori alla distanza.

Non vorrei essere equivocado. Sia chiaro che non si tratta di una scarsità di richiesta o di un calo motivazionale da parte dei nostri potenziali interlocutori. Per spazzare via questo retropensiero, è sufficiente andare ai dati del nostro questionario 2012: *Saresti interessato a frequentare la scuola il prossimo anno?* 99% sì a fronte di un 1,15% di no (è la identica percentuale di geni che abbiamo già imparato a conoscere) **[slide]**; *Suggeriresti ad altri di iscriversi?* 97% sì, **[slide]**. Di più: *alla luce dell’esperienza fatta, saresti disponibile a versare una quota minima d’iscrizione?* Sì, risponde l’83%, dividendosi tra un contributo di 20 euro (il 63%) ed uno di 50 euro (il 21%) **[slide]**: in tutti questi cinque anni, l’iscrizione alla Scuola ed il relativo materiale sono stati integralmente gratuiti. Così come è il caso di ricordare che spesso chi ha frequentato negli anni scorsi la Scuola, ha voluto ripetere l’esperienza (evidentemente positiva): quest’anno, i “ripetenti” (in senso buono, naturalmente) sono stati ben 32 **[slide]**.

Non è dunque un problema di mercato oramai saturo, tutt'altro. La verità è che ad andare avanti comunque e sempre, si corre il rischio della *sinestesia*: quel procedere per riflesso condizionato, ripetendo le stesse azioni ed i medesimi comportamenti, come i cani ammaestrati dal signor Pavlov. Ma quando, invece di obiettivi nuovi da guardare con il cannocchiale, ti accorgi di ricorrere sempre più spesso allo sportello retrovisore per rivedere gli obiettivi già superati, è il momento di fermarsi.

Mi appare dunque come una felice coincidenza che la interruzione dell'esperienza della Scuola avvenga nel 2013, anno in cui il suo Responsabile scientifico e organizzativo – chi vi parla – andrà finalmente in “sabbatico”, dedicando integralmente tempo ed energie all'attività di ricerca scientifica.

Per considerare esaurito il mio mandato, restano però due ultime cose da fare, entrambe assai preziose.

La prima è consentire alla Scuola di offrire un conclusivo contributo alla formazione di una consapevole cultura costituzionale. Lo facciamo nel migliore dei modi possibili, ospitando ora un dialogo tra Lorenza Carlassare (Emerito di Diritto costituzionale nell'Università di Padova) e Giuditta Brunelli (Ordinario di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università di Ferrara) a partire da questo recente volume **[slide]** appena pubblicato da Feltrinelli, *Nel segno della Costituzione. La nostra carta per il futuro*, di cui Lorenza Carlassare è autrice.

Entrambe sono note ai partecipanti a questa Scuola, perché entrambe vi hanno più volte insegnato. Ad entrambe, per ragioni scientifiche e non, sono profondamente legato. Conoscendole, posso dire – ringraziandole per la loro rinnovata disponibilità – che sono le persone giuste al posto giusto. Ed avendo letto il libro (quando ancora era in forma dattiloscritta), vedo in questa ultima fatica della mia Maestra la traduzione sulla pagina scritta del senso più profondo di quanto abbiamo cercato di comunicare attraverso questa esperienza formativa che oggi volge al termine. Una sua prosecuzioni con altri mezzi, se così posso dire.

C'è una seconda cosa preziosa che resta da fare. Un ultimo appuntamento che voglio, qui, annunciare come impegno personale.

Sono convinto che le esperienze importanti debbano lasciare una traccia di sé, capace di scavalcarle nella durata, consolidandone la memoria. Una specie di testimone da passare a chi vorrà raccoglierlo. Ecco perché – con la collaborazione e l'impegno dei tanti colleghi che in questi cinque anni hanno insegnato nella Scuola – è in via di realizzazione una *Antologia* che raccoglierà tutti i testi delle 30 lezioni magistrali e delle 5 prolusioni conclusive proposte dal 2008 ad oggi nel programma didattico della Scuola. Come alcun giorni fa mi è stato confermato dal Direttore del Dipartimento, questa antologia – dal titolo *Per una consapevole cultura costituzionale* – inaugurerà la Sezione rodigina della Collana delle

pubblicazioni giuridiche del Dipartimento. Un segno ulteriore della volontà di radicamento dell'Ateneo estense in questa Città, che ha deciso di accogliere l'Università di Ferrara e la sua Facoltà di Giurisprudenza.

Non sarà l'unico segno. In concomitanza con l'antologia, verrà pubblicato il manuale didattico intitolato *Con la Costituzione sul banco* e resa operativa la relativa piattaforma informatica di servizio: due strumenti didattici, pensati per maestri e professori di ogni ordine e grado chiamati ad insegnare la materia curricolare *Cittadinanza e Costituzione* introdotta dalla recente "riforma Gelmini". Manuale e sito web rappresentano il risultato finale di un progetto d'eccellenza selezionato e finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo nel 2010, che ha visti impegnati uno staff di giovani costituzionalisti (che qui meritano di essere nominati uno per uno: i dottori Chiara Bergonzini, Giorgio Donati, Sara Lorenzon, Giulia Vaccari, Viviana Zanetti) da me coordinati.

Ecco, dunque, l'appuntamento che do a tutti. Nell'autunno di quest'anno organizzeremo un evento di presentazione dell'Antologia, del Manuale, del Sito web, attraverso una sinergia che conto di realizzare con l'Ateneo, il Dipartimento di Giurisprudenza di Ferrara, l'Ufficio scolastico della regione Veneto e se lo vorranno – il Consorzio Università Rovigo e la Fondazione Ca.Ri.Pa.Ro.

Sarà anche l'occasione per proiettare il docufilm *A scuola di libertà. Conoscere e insegnare la Costituzione*, **[slide locandina film]** già interamente realizzato in dvd, di cui lo scorso anno – in occasione della Cerimonia di chiusura del 4° anno della Scuola – abbiamo potuto vedere, proprio in questa sala, il *trailer*. E' un desiderio espressamente formulatomi dal Magnifico Rettore, che realizzeremo con piacere.

Chiuderemo così, in bellezza, il 2012. Se poi, trascorsi i 365 giorni di pausa del 2013, l'esperienza della *Scuola di formazione per una consapevole cultura costituzionale* riprenderà la sua marcia, a Rovigo o altrove, lo scopriremo solo vivendo. Per quanto mi riguarda, faccio mia l'osservazione che ho potuto leggere in coda ad uno dei questionari: «*spero di ripeterla in futuro, possibilmente con la stessa Costituzione che studiamo oggi...*».

Grazie. Grazie davvero. Grazie di tutto a tutti **[slide the end]**